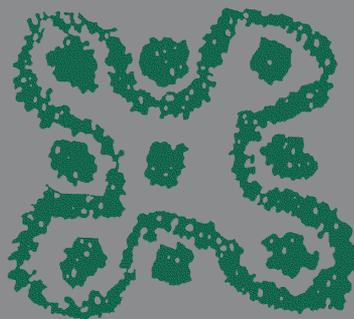


ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

# RIVISTA DI SCIENZE PREISTORICHE

numero speciale

Preistoria e Protostoria  
in Lombardia e Canton Ticino



LXXII - S2 - 2022 - Firenze

Il volume raccoglie la rielaborazione, sottoposta a *referee*, dei testi presentati in occasione della LII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, tenutasi dal 17 al 21 ottobre 2017 presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano, in collaborazione con l'Ufficio Beni culturali del Canton Ticino e la Società Archeologica Comense

#### PATROCINIO

Ministero della Cultura

Regione Lombardia

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Associazione Italiana per lo Studio del Quaternario

Dipartimento Beni culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano

#### COMITATO SCIENTIFICO

Stefania Casini, Raffaele C. de Marinis, Angelo Fossati, Filippo M. Gambari †, Marco Minoja, Annaluisa Pedrotti, Marta Rapi, Cesare Ravazzi, Francesco Rubat Borel, Maria Giuseppina Ruggiero, Luca Tori

#### COORDINAMENTO DEL COMITATO SCIENTIFICO

Raffaele C. de Marinis

#### COMITATO ORGANIZZATIVO

Marta Rapi, Cesare Ravazzi

#### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Marta Rapi, Elena Barbieri, Selene Busnelli, Annamaria Rizzi

#### REDAZIONE

Selene Busnelli, Marta Rapi



Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria



# Preistoria e Protostoria in Lombardia e Canton Ticino

a cura di Raffaele C. de Marinis e Marta Rapi



Associato  
all'Unione Stampa



Silvia Paltineri <sup>(1)</sup>, Francesco Rubat Borel <sup>(2)</sup>

## La pianura fra Ticino e Sesia nella prima età del Ferro

<sup>(1)</sup> Università degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell’arte, del cinema e della musica, Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova; [silvia.paltineri@unipd.it](mailto:silvia.paltineri@unipd.it)

<sup>(2)</sup> Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, Cittadella-via Pavia snc, 15121 Alessandria; [francesco.rubatborel@cultura.gov.it](mailto:francesco.rubatborel@cultura.gov.it)

*Parole chiave:* Prima età del Ferro, Cultura di Golasecca, Piemonte, Lombardia

*Keywords:* Early Iron Age, Golasecca culture, Piedmont, Lombardy

**ABSTRACT - THE PLAIN BETWEEN THE TICINO AND SESIA RIVERS DURING THE EARLY IRON AGE.** This paper focuses on the archaeological aspects of the plain between the Ticino and Sesia Rivers from the Final Bronze Age to the Early Iron Age. In this area, which is the western boundary of the Golasecca culture, the population dynamics are interesting in relation both to the role of Castelletto Ticino – Golasecca - Sesto Calende and to the rest of Italian peninsula. At the end of the Final Bronze Age many settlements were abandoned, and the territory appears depopulated until the 7<sup>th</sup> century BC. From the late 7<sup>th</sup> century BC, however, archaeological data increase and show the beginning of a new developmental trend, in coincidence with the flourishing of Castelletto Ticino – Golasecca - Sesto Calende: some isolated artefacts show the opening of long-distance routes along the rivers. During the 6<sup>th</sup> century BC two main settlements arose: Gropello-Santo Spirito and Proh-Briona, which probably played a strategic role along the way to Castelletto Ticino – Golasecca – Sesto Calende and show the importance of controlling the plain. During the 5<sup>th</sup> century BC, when Castelletto Ticino – Golasecca - Sesto Calende declined and disappeared, the territory was still inhabited: this territorial system will change again during the late 5<sup>th</sup> century BC.

### INTRODUZIONE

La pianura fra Ticino e Sesia, oggi compresa fra le province di Novara, Pavia e Vercelli, rappresenta la fascia occidentale e meridionale del territorio della cultura di Golasecca; si trova infatti in diretta connessione, lungo la via del Ticino, con il polo di Castelletto Ticino-Golasecca-Sesto Calende ed è altresì aperta ai contatti con la linea del Po e con l’Appennino.

Sebbene negli ultimi decenni questo areale abbia conosciuto un rinnovato interesse – come dimostrano, ad esempio, i contributi di Mark Pearce e di Ermanno Arslan sul territorio di Pavia (Arslan 1984, 2002; Pearce 1994) e la fondamentale *Carta archeologica della provincia di Novara* curata da Filippo Maria Gambari (Spagnolo Garzoli e Gambari 2004) – il quadro delle testimonianze è ancora frammentario e di-

somogeneo: di alcuni siti conosciamo solo parziali evidenze di abitato, mentre di altri è nota esclusivamente la documentazione di necropoli; si conoscono poi diversi manufatti sporadici. Per il Vercellese, in particolare, ci si deve ancora rifare a un inventario del 1971 dello storico dell’arte Vittorio Viale (Viale 1971). Il presente contributo prende le mosse sia dallo studio delle evidenze già note, sia da un riesame di materiali inediti oggi conservati presso il Museo Archeologico Nazionale della Lomellina di Vigevano<sup>1</sup> e

<sup>1</sup> Si ringrazia la dott.ssa Rosanina Invernizzi, già direttrice del Museo Archeologico Nazionale della Lomellina di Vigevano, per aver facilitato in ogni modo l’accesso ai materiali provenienti da Scaldasole e Pieve del Cairo e per averne autorizzato il disegno, lo studio e la pubblicazione in questa sede.

Fig. 1 – Siti menzionati del testo. 1: Mongrando; 2: Biella, loc. Burcina; 3: Viverone; 4: Cavaglià, loc. Babilonne; 5: Santhià; 6: Morano Po, loc. Pobbietto; 7: Casa del Bosco; 8: Formigliana; 9: Quinto Vercellese, loc. Dossi; 10: Caresanablot; 11: Vercelli, via Nigra; 12: Pezzana; 13: Gattinara; 14: Montecrestese, loc. Borrella; 15: Gravellona Toce; 16: Ameno; 17: Arona, loc. Rocca e Motto Lagoni; 18: Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca; 19: Ghemme; 20: Briona, loc. Proh, Cascina Pierina, San Bernardino, Momo, loc. Cascina Baraggia; 21: Borgovercelli; 22: Lumello; 23: Vespolate; 24: Galliate-Romentino, loc. Villa Fortuna, la Specola; 25: Gravellona, loc. Valdarengo; 26: Cassolnovo; 27: Vigevano, loc. Sforzesca; 28: Mortara, loc. Sant'Albino; 29: Tromello; 30: Castellaro De' Giorgi; 31: Pieve del Cairo, Strada per Cascine Nuove, loc. Dosso delle Bisce; 32: Lomello; 33: Scaldasole, loc. San Maiolo; 34: Borgo San Siro; 35: Garlasco, loc. Madonna delle Bozzole, Cascina Bonifica, Valle del Vignolo; 36: Dorno; 37: Gropello Cairoli, loc. Santo Spirito; 38: San Martino Siccomario, loc. Sabbioni; 39: Pavia; 40: Godiasco; 41: Cuggiono; 42: Como; 43: Milano (base cartografica da de Marinis 2000a, fig. 10; elaborazione S. Paltineri e F. Rubat Borel).

*Sites mentioned in the text. 1: Mongrando; 2: Biella, loc. Burcina; 3: Viverone; 4: Cavaglià, loc. Babilonne; 5: Santhià; 6: Morano Po, loc. Pobbietto; 7: Casa del Bosco; 8: Formigliana; 9: Quinto Vercellese, loc. Dossi; 10: Caresanablot; 11: Vercelli, via Nigra; 12: Pezzana; 13: Gattinara; 14: Montecrestese, loc. Borrella; 15: Gravellona Toce; 16: Ameno; 17: Arona, loc. Rocca e Motto Lagoni; 18: Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca; 19: Ghemme; 20: Briona, loc. Proh, Cascina Pierina, San Bernardino, Momo, loc. Cascina Baraggia; 21: Borgovercelli; 22: Lumello; 23: Vespolate; 24: Galliate-Romentino, loc. Villa Fortuna, la Specola; 25: Gravellona, loc. Valdarengo; 26: Cassolnovo; 27: Vigevano, loc. Sforzesca; 28: Mortara, loc. Sant'Albino; 29: Tromello; 30: Castellaro De' Giorgi; 31: Pieve del Cairo, Strada per Cascine Nuove, loc. Dosso delle Bisce; 32: Lomello; 33: Scaldasole, loc. San Maiolo; 34: Borgo San Siro; 35: Garlasco, loc. Madonna delle Bozzole, Cascina Bonifica, Valle del Vignolo; 36: Dorno; 37: Gropello Cairoli, loc. Santo Spirito; 38: San Martino Siccomario, loc. Sabbioni; 39: Pavia; 40: Godiasco; 41: Cuggiono; 42: Como; 43: Milano (cartographic basis from de Marinis 2000a, fig. 10; elaboration S. Paltineri and F. Rubat Borel).*

soprattutto presso il Museo “Camillo Leone” di Vercelli<sup>2</sup>.

Il territorio tra Ticino e Sesia è omogeneo, pianeggiante e caratterizzato da corsi d'acqua che scorrono tendenzialmente da nord a sud (Ticino, Terdoppio, Agogna, Sesia e quindi un tratto del Po), con una fascia di dolci colline e altipiani nell'estremità settentrionale, le *baragge*, mentre in Lomellina alcuni dossi spiccano sulla bassa pianura. L'idrografia rende agevoli le comunicazioni, sia terrestri che lungo il corso dei fiumi, e non segna vere e proprie suddivisioni naturali interne alla microregione. Verso nord invece le colline che circondano il lago Maggiore e il lago d'Orta hanno pendii irregolari, con erte scarpate che si intervallano con altipiani e profondi valloni. Lungo le pendici o i laghi si raggiunge la vallata della Toce e di qui una serie di passi alpini che conducono – pur nelle difficoltà di attraversamento – nei bacini del Rodano e, attraverso ulteriori valichi, del Reno. A ovest della Sesia, nel Vercellese, la situazione muta e la pianura è attraversata da corsi d'acqua – i principali sono Elvo e Ceruo – che provengono da nord-ovest. Qui la

pianura verso nordovest è chiusa dalle montagne biellesi e valesiane, mentre a ovest conduce ai valichi della Valle d'Aosta e della Valle di Susa. La distribuzione dei siti, nel corso di questi sei secoli, mostra le costanti di percorsi o di sistemi insediativi lungo specifiche direttrici, dovute anche a caratteristiche geomorfologiche, come quella immediatamente a nord del Po in Lomellina, quella tra Ticino e Terdoppio, dalla quale si diparte un percorso verso nord-ovest e l'alto corso della Sesia, e quelle che dal basso corso della Sesia vanno verso la Val d'Aosta attraverso la pianura Vercellese o lungo i corsi di Ceruo ed Elvo.

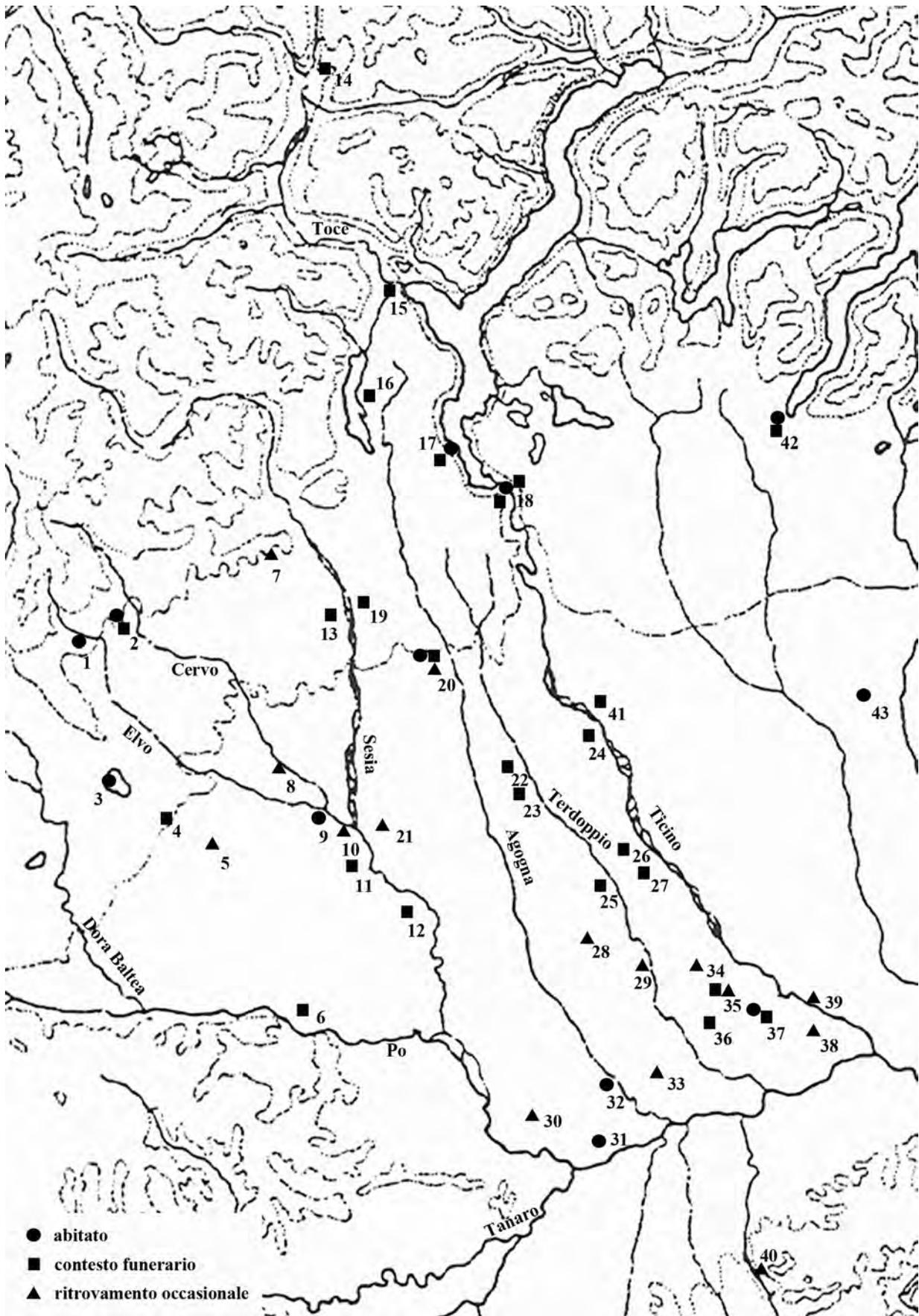
Quest'area dell'estremo occidente della cultura di Golasecca appare quindi interessante per comprendere lo sviluppo interno della società golasecciana e delle sue dinamiche insediative (fig. 1).

(S.P., F.R.B.)

#### LA FINE DELL'ETÀ DEL BRONZO E IL GOLASECCA IA-IB

Con il passaggio all'età del Ferro si esaurisce il ciclo insediativo dell'età del Bronzo, che aveva visto una densa occupazione del territorio con un picco nel Bronzo Recente (BR), con la facies di Canegrate, e una capillare distribuzione dei siti per l'intero Bronzo Finale (BF) sino a momenti avanzati del X secolo a.C. Quest'area è al centro geografico della facies protogolasecciana, da

<sup>2</sup> Siamo debitori al conservatore del Museo “Camillo Leone”, dott. Luca Brusotto, e alla dott.ssa Federica Bertoni, per aver autorizzato lo studio e la pubblicazione dei materiali del Vercellese conservati presso il Museo. Un grazie va anche al personale del museo per la disponibilità con la quale ha facilitato l'accesso ai materiali.



considerare estesa sull'intera Italia nordoccidentale, e il suo sviluppo dipende dall'importanza che rivestono nell'organizzazione territoriale e nella rete dei contatti gli assi fluviali est-ovest (il Po) e nord-sud (il Ticino, il Terdoppio, l'Agogna, la Sesia). Anche la presenza di armille tipo Zerba a Romentino, Pezzana e Morano Po è dovuta alla centralità geografica di quest'area, come si vede da una più approfondita analisi tipocronologica e dei contesti di rinvenimento (Paltineri e Rubat Borel 2010).

In pianura nel corso dei quasi tre secoli di questo periodo si assiste allo sviluppo di due transetti territoriali, legati a bacini fluviali. Uno, nel Novarese e in Lomellina, nella bassa valle di Terdoppio e Ticino, da Romentino fino al Po, l'altro a ovest della confluenza della Sesia nel Po, con la necropoli di Morano Po come sito meglio noto (de Marinis 1971-1972; Negroni Catacchio 1980-1981; Pearce 1994: 49-53; Venturino Gambari 2006), attorno al quale si dispongono altri ritrovamenti minori, come la piccola urna funeraria con decorazione a falsa cordicella da Pezzana, di pieno o avanzato XI secolo a.C. Nella fascia verso ovest e verso nord la carenza di dati non permette di avere un quadro sufficientemente chiaro. Così non sono ben interpretabili le dinamiche culturali tra il Vercellese e il gruppo Pont-Valperga, diffuso nel Piemonte nordoccidentale e che unisce elementi protogolasecchiani con quelli del gruppo Reno-Svizzera-Francia Orientale (RSFO), esemplificate nel forte carattere nordalpino della ceramica della frequentazione delle sponde del lago di Viverone nella seconda metà dell'XI secolo a.C., pur a poche decine di chilometri di distanza, e senza barriere naturali, con Morano Po (Rubat Borel 2006: 430-440). Parimenti, la forma dell'ascia ad alette a tallone breve, senza spalle ma con due appendici laterali in corrispondenza dell'attacco delle alette, ma non formati da queste, margini leggermente concavi, lama arrotondata, da Casa del Bosco presso Sostegno (fig. 2.1), si può considerare prossima al tipo Ansciano, varietà Ansciano, recentemente definito, dove però gli spuntoni sono dati dalla terminazione delle alette, e da datare al BF3<sup>3</sup>.

Tutto questo pare terminare tra X e IX secolo a.C., con un rarefarsi dei ritrovamenti dovuto all'esaurirsi dei siti tra il Ticino e la valle della Sesia. Ciò accade solamente in questo territorio, giacché ad ovest, sulla strada verso i valichi delle Alpi Graie e Pennine, i siti del Biellese e del Canavese proseguono, mentre Como inizia ad avere testimonianze funerarie di quello che diverrà di lì a breve un centro protourbano, a differenza dell'area di Castelletto Ticino, dove non sono noti materiali ascrivibili al Golasecca IA1 (G IA1). Nella necropoli di Morano Po le tombe 5/94 e 5/95, con frammenti di fibule ad arco serpeggianti, rappresentano un momento di passaggio tra il Bronzo Finale ed il Primo Ferro, mentre ormai agli inizi del IX secolo a.C. si data la tomba 51, che ha forme ceramiche che trovano confronti nell'Hallstatt B2/3 (HaB2/3) della Svizzera e della Francia orientale e si ricollega alle coeve produzioni del Cuneese (Giaretti e Rubat Borel 2006: 92-95, 103-106, 168-171, figg. 83, 102, 214; Venturino Gambari *et alii* 1996: tavv. XCIII e XCIV; Gambari 2006). Peraltro le ceramiche, in particolare i cinerari, non presentano le ricche decorazioni incise a motivi geometrici che si ritrovano nelle coeve produzioni di Como, Somma Lombardo e Ameno F. Nel corredo della tomba 51 sono presenti frammenti di una spada passata sul rogo, prossima alle spade a pomo globulare tipo Calliano, più recenti, che assieme al tipo Ca' Morta è ben attestato in Lombardia tra IX e VIII secolo a.C., come a Godiasco, nell'Oltrepò Pavese (Bianco Peroni 1970: 107-109, nn. 287-293; 109-111, n. 294; de Marinis e Spadea 2004: 176). Restano da valutare, con un necessario inquadramento cronologico, le testimonianze di ceramica genericamente di BF-inizi dell'età del Ferro dalla

---

non esiste, mettendo assieme produzioni diverse per forma e cronologia (Rubat Borel 2020: l'esemplare dal sito eponimo in Gastaldi 1876: tav. XIII,4, mentre in Spagnolo Garzoli e Gambari 2004: 468 è pubblicata un'altra ascia di provenienza attualmente sconosciuta agli Autori), come si vedrà poco avanti con le asce da Santhià e Formigliana. Appendici laterali prossime all'attacco delle alette caratterizzano anche un'ascia ad alette tra i materiali di Bric San Bernardo presso Millesimo, un sito d'altura con materiali che vanno dal Bronzo Recente alla seconda età del Ferro (Del Lucchese e Delfino 2008: figg. 2,1 e 3), e le asce a cannone con appendici laterali tipo Cortona, var. B e C, del ripostiglio di San Francesco di Bologna e del ripostiglio di Colle le Banche di Camaiore (Carancini 1984: 169-171, nn. 3957-3961; Cocchi Genick 1985: fig. 8).

---

<sup>3</sup> Viale 1971: 25, tav. 3; Leonardi-Tasca-Vicenzutto 2015: fig. 4, in particolare l'esemplare eponimo. Il tipo Romagnano Sesia di asce ad alette, presente in Peroni *et alii* 1980: 13,

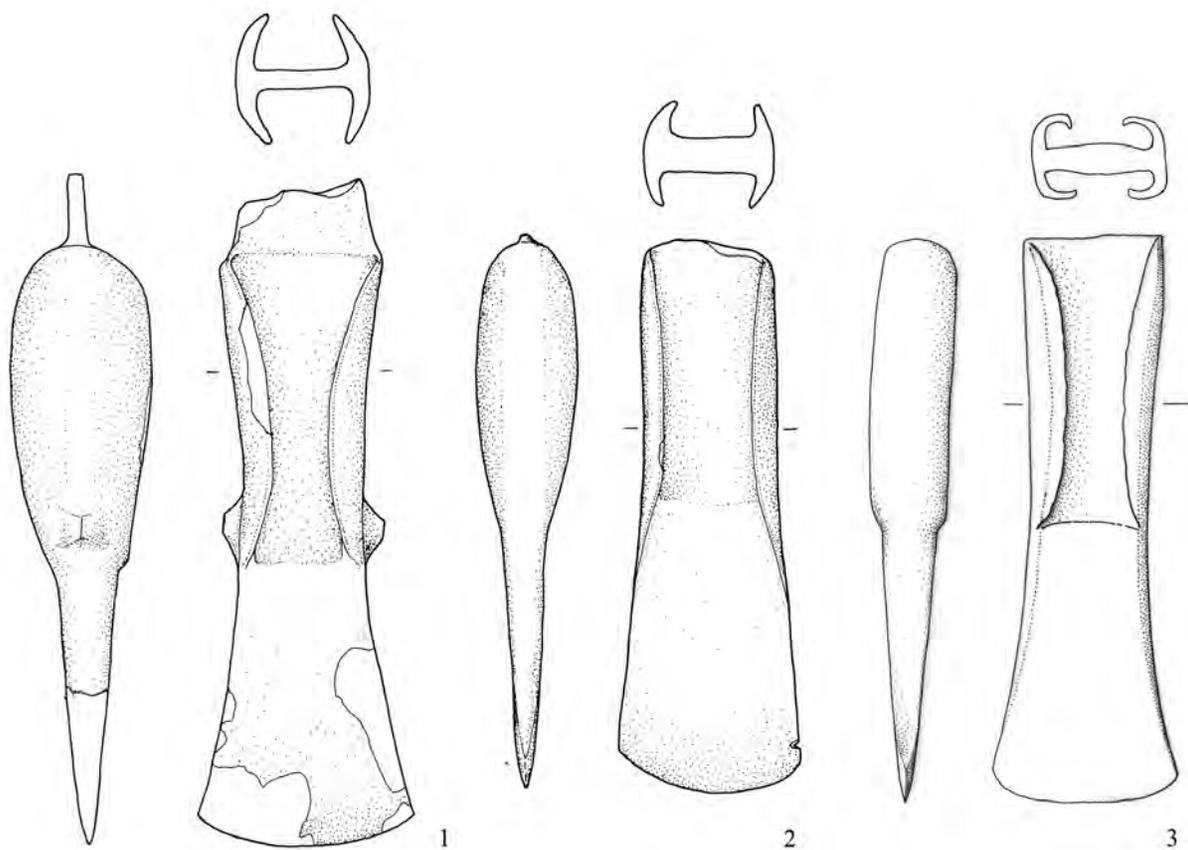


Fig. 2 – 1: ascia ad alette a tallone breve da Casa del Bosco; 2: ascia ad alette terminali da Formigliana; 3: ascia ad alette terminali da Santhià. 1, 2: Biella, Museo del Territorio Biellese; 3: Vercelli, Museo C. Leone (1-2: dis. F. Rubat Borel, lucidatura S. Salines; 3: dis. F. Rubat Borel, lucidatura S. Tinazzo). Scala 1:2.

1: winged axe, short butt, from Casa del Bosco; 2: winged axe, from Formigliana; 3: bronze winged axe, from Santhià. 1, 2: Biella, Museo del Territorio Biellese; 3: Vercelli, Museo C. Leone (1-2: drawing F. Rubat Borel, tracing S. Salines; 3: drawing F. Rubat Borel, tracing S. Tinazzo). 1:2 scale.

collina del Castello ad Arona, dominante il lago Maggiore (Spagnolo Garzoli e Gambari 2004: 170-172). Sembra invece opportuno, al momento, tenere fuori dal *dossier* la spada ad antenne tipo Weltenburg conservata all'Antikensammlung di Monaco di Baviera (Bianco Peroni 1970: 120, n. 331), con generica provenienza «Pavia», in quanto la sua provenienza dal territorio risulterebbe tutt'altro che certa<sup>4</sup>.

A partire dal pieno IX secolo a.C. nella pianura lomellina, novarese e vercellese i ritrovamenti sono rarissimi. Tranne un pendaglio a bulla bivalve in lamina bronzea, di IX-VIII secolo a.C.,

tra i materiali recuperati nel sito del successivo abitato di Santo Spirito-Gropello Cairoli (Ruffa 2010: 116, fig. 10, 114), occorre risalire fino all'alta pianura vercellese per avere a Formigliana e a Santhià due asce isolate ad alette terminali (fig. 2.2-3), senza tallone distinto e senza spalla al termine delle alette, da ascrivere al tipo Erbonne, diffuso in Trentino, Lombardia, Piemonte, Ponente Ligure e Francia meridionale<sup>5</sup>. I

<sup>4</sup> Si ringrazia il prof. Raffaele C. de Marinis per averci anticipato i risultati di un suo lavoro in corso di stesura, sulla base del quale la provenienza della spada in questione risulterebbe tutt'altra.

<sup>5</sup> Biagi *et alii* 1994: fig. 12; Viale 1971: 25, tav. 3; Rubat Borel 2015, definito preliminarmente tipo Montalto Dora; Chardenoux - Courtois 1979: 97-99, nn. 733-757. Prossimo al tipo Bad Goisern, varietà Bad Ausee, ampiamente diffusa nell'HaB2 (avanzato X-inizi IX secolo a.C.) nella regione alpina orientale, è più ampiamente trattato in Rubat Borel 2020: fig. 4. Sull'erronea definizione ed attribuzione del tipo Romagnano Sesia di asce ad alette fatta da Peroni *et alii* 1980: 13, vd. supra.

pochi contesti di abitato e di necropoli si ritrovano sulle fasce collinari e i bassi pendii alpini, ai margini o al di fuori del territorio qui analizzato, a nord-ovest a Mongrando ed alla Burcina nel Biellese (Rubat Borel e Gianadda 2015; Ciocchetti 1990-1991), a nord le necropoli di Ameno e, dalla fine del IX secolo, il centro protourbano di Castelletto Ticino (Del Duca 1998: 78-79, fig. 2.2; Spagnolo Garzoli e Gambari 2004: 163-164; Gambari 2011).

Questa generale carenza di documentazione non può essere imputata unicamente alla casualità dei rinvenimenti, ma va probabilmente ricondotta a fattori climatico-ambientali, come il passaggio dal Subboreale al Subatlantico e a fattori socio-politici, quali, ad esempio, le modalità organizzative dell'insediamento che si concentra e sviluppa in corrispondenza dell'uscita del Ticino dal lago Maggiore, a Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca, e sul lago d'Orta ad Ameno. Anche i contatti tra i due versanti alpini, molto intensi nel BF, si rarefanno in corrispondenza della fase fredda Göschenen e riprenderanno vigore solamente a partire dal VII e soprattutto dal VI secolo a.C.

(F.R.B.)

#### DAL GOLASECCA IC AL GOLASECCA IIB

L'inizio di un nuovo ciclo insediativo, che troverà fra la metà del VI e il V secolo a.C. il suo massimo sviluppo, si registra solo con il tardo VII secolo a.C. In questa tornata cronologica, il territorio in esame comincia infatti ad assumere importanza, in significativa coincidenza con la fioritura di Castelletto Ticino – Golasecca – Sesto Calende, in quanto transito obbligato, lungo le direttrici fluviali, dei percorsi che collegano questo comprensorio egemone con la costa ligure e con Bologna e l'Italia peninsulare (Paltineri 2017: 299-311). Si intravede così, nella documentazione archeologica, una progressiva riconfigurazione del popolamento, ora funzionale a un maggiore controllo del territorio e a un'organizzazione dei traffici su più direttrici. Alla via che collega Bologna con i principali centri golasecchiani si affianca ora un percorso occidentale che, attraverso l'Appennino, mette in relazione la Liguria con la valle del Po: i primi indizi della sua attivazione sono esclusivamente materiali sporadici, che

tuttavia risultano significativi in quanto testimoniano la ripresa della frequentazione della bassa pianura: si tratta delle ben note armille a capi aperti "tipo Chiavari" (Paltineri 2010: 92), del G IC, rinvenute ai Sabbioni di San Martino Siccomario e a Garlasco (De Caro 2002: 106, Tav. 3). Anche dal Vercellese provengono due armille inquadrabili nel tipo: una da Caresanablot (fig. 3.1), l'altra - una variante con impressioni circolari sul nastro - con generica indicazione di provenienza da «Vercelli» (fig. 3.2). Possono ancora rientrare nel G IC la fibula a drago già Raccolta Strada, da Scaldasole-S. Maiolo<sup>6</sup> (fig. 3.3) e la grande fibula a navicella romboidale da Borgovercelli<sup>7</sup> (fig. 3.4), anche se quest'ultima, per la terminazione della staffa, potrebbe in realtà essere di poco più recente. L'assenza di una indicazione di provenienza (oltre a dati sulla reale associazione al momento del rinvenimento) fa invece dubitare sulla pertinenza al territorio vercellese dell'urna e della scodella su piede del G IC, ora al Museo di Vercelli (fig. 3.5-6), che potrebbero essere uno dei tanti ritrovamenti di Castelletto Ticino, venduti sul mercato antiquario a fine Ottocento (Viale 1971: 21, tav. 5).

Dalla fine del VII e con piena evidenza nel VI secolo a.C., il territorio di pianura fra Ticino e Sesia presenta un progressivo infittirsi delle evidenze. Comincia la documentazione della necropoli di Garlasco - Madonna delle Bozzole (Vannacci Lunazzi 1981a, 1983-84), a cui si aggiunge il rinvenimento di una nuova tomba della metà del VI secolo a.C. da un'area adiacente, in località Valle del Vignolo (Simone 2001: 206 e 217, fig. 2.). Si segnala inoltre l'importante contesto funerario, del G IIB, sempre da Garlasco - Cascina Bonifica, ai margini dell'area funeraria delle Bozzole: fra i materiali sono da ricordare - accanto a ceramica, fibule e strumenti da toeletta - manufatti di pregio quali una cista bronzea a cordoni, attribuibile a

<sup>6</sup> Il frammento di fibula a drago, ex raccolta Strada (ora al Museo Archeologico Nazionale della Lomellina, ST 98141) era già edito in von Eles Masi 1986: 232, tav. 179, n. 2408.

<sup>7</sup> La fibula a navicella romboidale (oggi conservata al Museo C. Leone, inv. n. 2066) era già presente in von Eles Masi 1986: 127, n. 1168 (ma è errato il numero alla tav. 99, dove con tutta evidenza l'esemplare da Borgovercelli è quello indicato col n. 1167 e non quello che reca il numero 1168). Per una buona restituzione grafica della fibula si veda anche de Marinis 2001: fig. 10, 1.

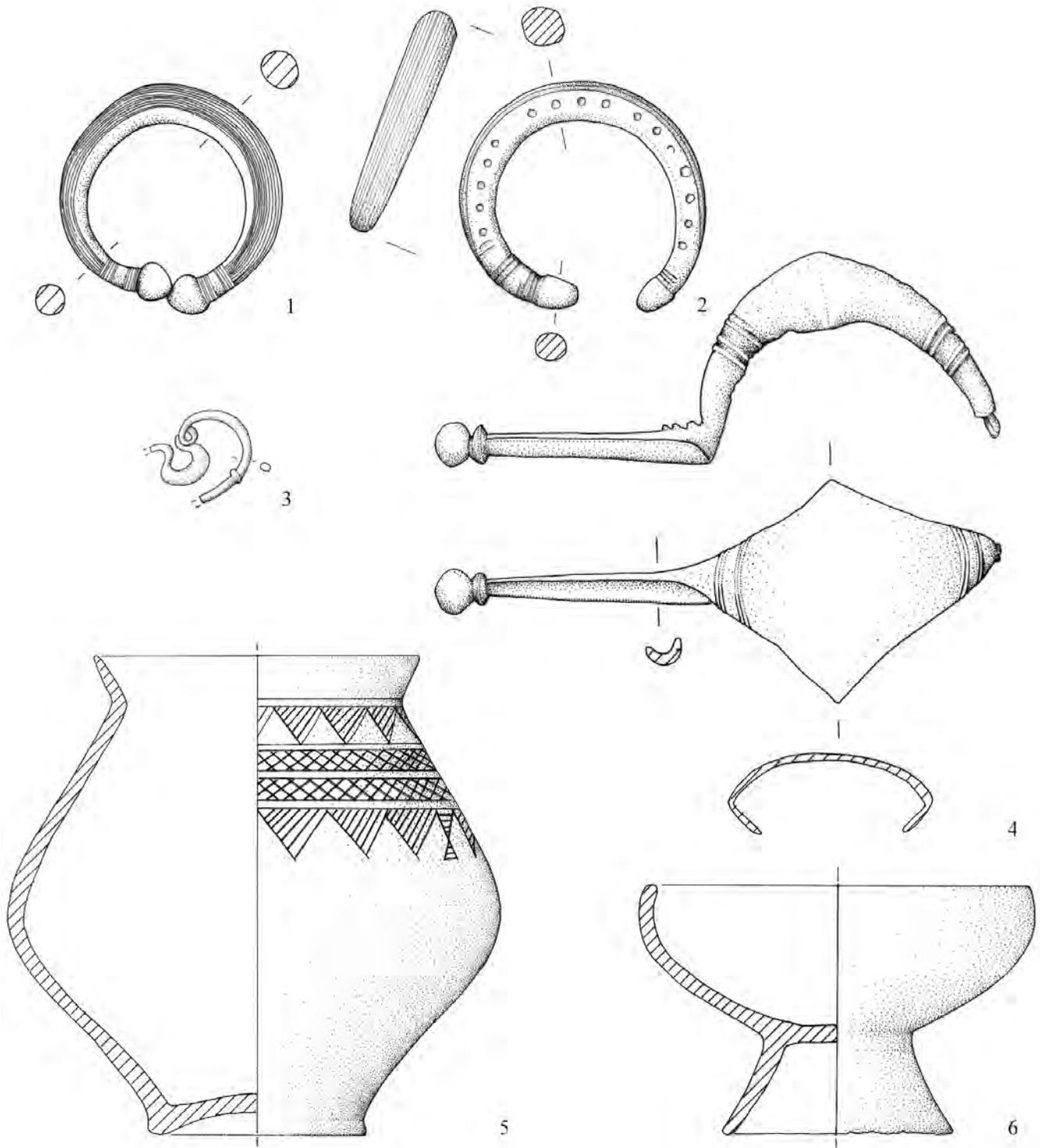


Fig. 3 – 1: armilla a capi aperti da Caresanablot; 2: armilla a capi aperti con generica indicazione di provenienza “Vercelli”; 3: fibula a drago da Scaldasole-S. Maiolo; 4: fibula a navicella da Borgovercelli; 5-6: urna e coppa su piede di provenienza incerta. 1, 2, 4, 5, 6: Vercelli, Museo C. Leone; 3: Vigevano, Museo Archeologico Nazionale della Lomellina (1-4: dis. S. Paltineri, lucidatura S. Tinazzo; 5-6: dis. F. Rubat Borel, lucidatura S. Tinazzo). Ceramica scala 1:3; bronzi scala 1:2.

*1: arm-ring with open ends from Caresanablot; 2: arm-ring with open ends, indication of provenance “Vercelli”; 3: dragon-type fibula from Scaldasole-S. Maiolo; 4: navicella fibula from Borgovercelli; 5-6: urn and cup, unknown provenance. 1, 2, 4, 5, 6: Vercelli, Museo C. Leone; 3: Vigevano, Museo Archeologico Nazionale della Lomellina (1-4: drawing S. Paltineri, tracing S. Tinazzo; 5-6: drawing F. Rubat Borel, tracing S. Tinazzo). Pottery 1:3 scale; bronzes 1:2 scale.*

una fase iniziale del tipo ticinese<sup>8</sup>, una situla troncoconica e un frammento di bacile a orlo perlato, giunto con buona probabilità per tramite di Bologna (de Marinis 1986: 69-70, fig. 30; De Caro 2002: 111-113, Tav. 6). Queste evidenze indicano il progressivo emergere, lungo il basso corso del Ticino, di un'élite il cui prestigio è probabilmente legato al ruolo di mediazione giocato dalle comunità della Lomellina nei traffici a media e a lunga distanza.

L'importanza strategica del basso corso del Ticino trova conferma nell'affermazione, a partire dal G IIB, dell'abitato di Gropello - Santo Spirito, a soli 8 km di distanza da Madonna delle Bozzole di Garlasco (Vannacci Lunazzi 1981b; De Caro 1999, 2002; Ruffa 2010, 2014, 2017; Paltineri 2017: 306, fig. 30). Il sito – purtroppo distrutto dalle attività di una cava di sabbia - occupava un terrazzo che si protendeva per 400 m nella bassa pianura del Ticino, che oggi scorre 4,5 km più a est. Materiali d'abitato sono stati raccolti su una superficie che fa valutare in circa cinque ettari l'estensione dell'insediamento, all'interno del quale l'estremità dello sperone era delimitata, verso est, da un fossato lungo una trentina di metri e largo e profondo due metri, che chiudeva un'area più piccola, di circa un ettaro. La documentazione più significativa, recentemente esaminata da Michela Ruffa, proviene da un'area artigianale posta ai margini dell'abitato: fra i materiali è importante segnalare uno stampo bifacciale in serpentino che reca da un lato l'impronta di un fermaglio di cintura di tipo Golasecca, var. A o tipo Castelletto Ticino, dall'altro quella di strumenti da toeletta (Ruffa 2010: 104, fig. 3, n. 2; Casini 1998: 131-135; Rubat Borel 2009: 22). La presenza di due borchie troncoconiche (Ruffa 2010: 115, fig. 10, nn. 116-117) riconducibili a un tipo già presente, sin dalla fine dell'VIII secolo a.C., nella necropoli di Chiavari - e in seguito diffuso nella Liguria interna e nell'appennino tosco-emiliano (Paltine-

ri 2021) - conferma i contatti fra la Lomellina e il mondo ligure, anticipati, come si è visto, dalla presenza delle armille in bronzo a capi aperti.

L'accresciuta funzione storica dei transiti fluviali e la necessità di un più efficace controllo del territorio trova conferma anche più a nord, nel centro del Novarese. A Proh, vicino a Briona, dove le colline delle baragge terminano bruscamente, pare svilupparsi un abitato all'estremità del terrazzo che domina la pianura di una ventina di metri, con una superficie di circa 6 ettari da quanto risulta dall'affioramento di ceramica protostorica, chiuso a nord da quello che pare essere un terrapieno con fossato (Rubat Borel *et alii* 2013). Circa a 2 km a est, verso l'Agogna, si sviluppa il sistema di ricche necropoli della Cascina Pierina di Briona, databili tra la metà del VI e la metà del V secolo a.C., a cui sono da aggiungere due strutture a tumulo, di 15-20 m di diametro, individuate a sud-ovest della cascina Baraggia di Momo (Spagnolo Garzoli e Gambari 2004: 218-220, 368; de Marinis e Spadea 2004: 303; Rubat Borel 2011). Queste evidenze, con buona probabilità, erano parte di un unico complesso (fig. 4), facente capo all'abitato sul terrazzo morfologico. Il sito è compromesso dalla coltivazione a vigneto, con recenti opere di eradicazione che hanno distrutto le stratigrafie antiche su un'ampia porzione dell'abitato. Recenti verifiche hanno individuato il fondo di una rete di canalizzazioni per il drenaggio delle acque, necessario perché il suolo è impermeabile. I materiali sono inquadrabili al VI e al V secolo a.C. e risultano pertanto coevi a quelli documentati nella necropoli, con corredi che vanno dal G IIA-B al G IIIA1. Ancora agli inizi del XX secolo si conservava un centinaio di tumuli, che si disponevano in direzione nord-sud per un chilometro e per una ampiezza di circa 250 m in senso est-ovest, con un prolungamento a nord verso i due tumuli della cascina Baraggia di Momo (Spagnolo Garzoli e Gambari 2004: 218-220). L'area di necropoli era attraversata da una strada in terra battuta, larga 1,80 m con tracce di passaggi di carri, con direzione nord-sud. La caratterizzazione di molti corredi con armi offensive e difensive, rare nelle altre necropoli nella facies golasecchiana occidentale, e la presenza di un ciottolo con iscrizione (Arcà e Rubat Borel *in press*) – al momento l'unica attestazione così antica di scrittura in un'area eccentrica rispetto ai due grandi comprensori di Castelletto Ticino e Como – indicano la presenza di una élite aristocratica. L'insieme di queste evi-

<sup>8</sup> Il tipo è stato definito da Stjernquist 1967: 90-93 sulla base di esemplari del V secolo a.C. provenienti da Molinazzo d'Arbedo e da contesti a nord delle Alpi. Le ciste di Garlasco - Cascina Bonifica, di Ca' Morta (t. 294) e di Pezzana (su cui si veda più avanti), sono invece più antiche (GIIB), con analoghe caratteristiche, potrebbero rientrare nel tipo e testimoniarne la prima fase di elaborazione. Per un aggiornamento dei dati della problematica si rinvia a de Marinis 2000a: 369-374 e a soprattutto a de Marinis 2019: 442-446.

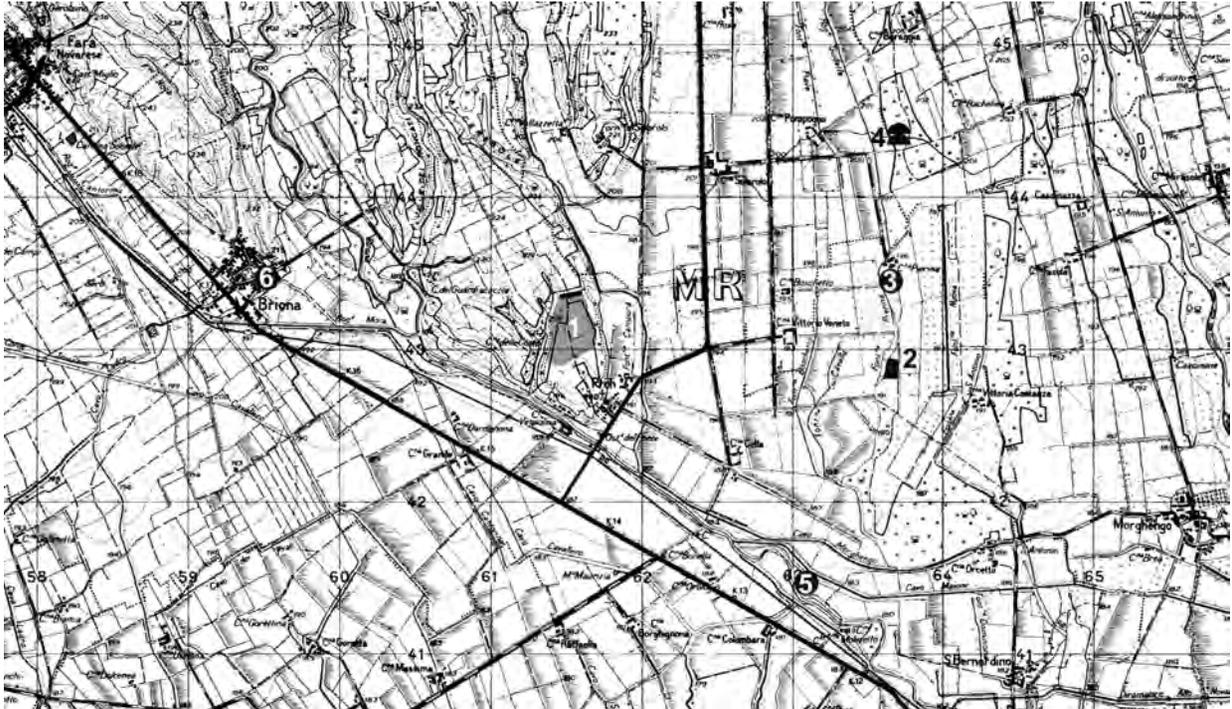


Fig. 4 – Complesso di Briona: 1, abitato d'altura di Proh, con aggere a nord; 2, necropoli di Cascina Pierina; 3, tumuli e ciottolo con iscrizione di Cascina Pierina; 4, tumuli di Cascina Baraggia di Momo; 5, cappella di San Zeno presso San Bernardino, luogo di ritrovamento della stele iscritta; 6, chiesa di Briona, luogo di ritrovamento di due sepolture protogolasecchiane (base cartografica IGM F° 44 IV SO Momo; elaborazione F. Rubat Borel in scala 1:50.000)

*Area of settlement and necropolis near Briona: 1, hilltop settlement near Proh, with a moat and wall; necropolis of Cascina Pierina; 3, tumuli and inscribed pebble from Cascina Pierina; 4, tumuli near Cascina Maraggia, Momo; 5, old San Zeno church near San Bernardino, where the inscribed stele was found; 6, church of Briona, where two Late Bronze Age tombs had been found (map base CTR IGM F° 44 IV SO Momo; elaborated by F. Rubat Borel, 1:20.00 scale).*

denze indica che il sistema Proh-Briona-Momo ricopriva una funzione strategica di controllo del territorio contemporaneamente alla fase avanzata dello sviluppo di Castelletto Ticino.

Spostandosi più a ovest, lungo il corso della Sesia, l'elemento di novità è rappresentato dalla necropoli di Ghemme, già in uso in momenti iniziali del Bronzo finale e riattivata, con cinque tombe in fossa quadrangolare foderata di ciottoli, nel passaggio tra il G IIA e il G IIB (Rubat Borel e Marchiaro 2017). Il piccolo sepolcreto resterà in uso fino agli inizi del V secolo a.C. e, in questo senso, sembrerebbe funzionale a guadi su percorsi pedemontani, con direzione est-ovest, che conducono a Castelletto Ticino.

Nel quadro sin qui delineato rientrano altri rinvenimenti, purtroppo sporadici, che sembrano confermare da un lato una più diffusa occupazione del territorio compreso fra il Ticino e la valle della Sesia, dall'altro il progressivo emergere di un'élite locale. Accanto ai materiali ceramici da abitato dalla loc. Dossi di Quinto Vercellese (Gambari 1985: tav. LII, B), di un certo rilievo sono il tripode

di bronzo con gambe di ferro e pieducci bronzei da Pezzana (Fig. 5.1) (Paltineri 2017: 304, fig. 28; de Marinis 2019: 445, fig. 9), la cista a cordoni con manici mobili, inquadrabile nel G IIB e riconducibile al tipo ticinese, sempre da Pezzana (fig. 5.2; de Marinis 2019: 442-446, fig. 8), e il corredo da toeletta da Caresanablot, ora al Museo di Antichità di Torino. Potrebbero rientrare in questo orizzonte cronologico – ma il condizionale è d'obbligo, dato che si tratta di manufatti privi di contesto – e in una logica di circolazione di oggetti di pregio anche due manufatti molto problematici, che però sembrano indicare l'esistenza di sepolture destinate a personaggi eminenti: il pendaglio complesso da Borgovercelli (h cm 8,2) (fig. 5.3) e, più a ovest, il cosiddetto "scettro" bronzeo (h cm 17,1) da Santhià (fig. 5.4-5). Questo manufatto per la forma trova confronti con un esemplare al Museo di Antichità di Torino (forse dal Piemonte o dalla Savoia) (Viale 1971: 26; Pauli 1971: tav. 43, 2 e 3); tra i confronti, si devono poi ricordare gli oggetti tubolari con anelli dal sito perilacustre di Grésine – frequentato nel IX-inizi VIII secolo a.C. – dal lago

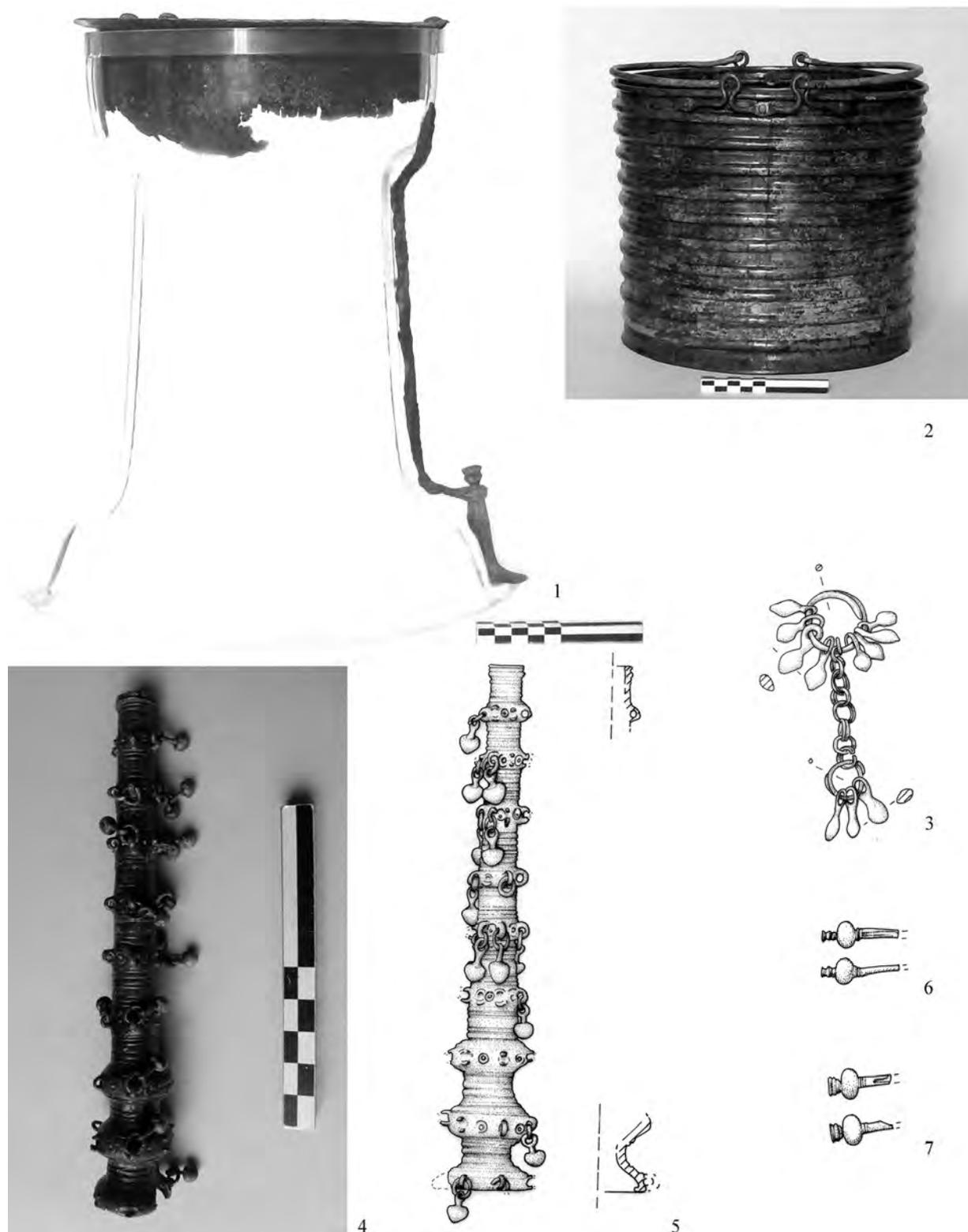


Fig. 5 – 1: tripode di bronzo con gambe di ferro e pieducci bronzei da Pezzana; 2: cista a cordoni da Pezzana 3: pendaglio da Borgovercelli; 4-5 elemento tubolare da Santhià; 6-7: terminali di fibula dalla raccolta di superficie da Pieve del Cairo. 1, 2, 3, 4, 5: Vercelli, Museo C. Leone; 6-7: Vigevano, Museo Archeologico Nazionale della Lomellina (1, 2, 4: foto F. Rubat Borel; 3, 5, 6, 7: dis. S. Paltineri, lucidatura S. Tinazzo). Bronzi scala 1:2.

*1: bronze tripod with iron legs and bronze feet from Pezzana; 2: bronze cista from Pezzana 3: pendant from Borgovercelli; 4-5 bronze tubular element from Santhià; 6-7: hinges of fibulae, occasional surface finds from Pieve del Cairo. 1, 2, 3, 4, 5: Vercelli, Museo C. Leone; 6-7: Vigevano, Museo Archeologico Nazionale della Lomellina (1, 2, 4: photo F. Rubat Borel; 3, 5, 6, 7: drawing S. Paltineri, tracing S. Tinazzo). Bronzes 1:2 scale.*

di Le Bourget in Savoia e da altri siti francesi<sup>9</sup>; tra la fine del IX e il VII secolo a.C. si deve riferire il frammento di forma di fusione in pietra ollare ritrovata in un contesto produttivo metallurgico a Castelletto Ticino, loc. Cascina Novelli, che reca su una faccia la matrice per un'ascia dal tagliente espanso, sull'altra per un elemento tubolare con anelli laterali (Gambari-Rubat Borel-Compagnoni 2007: fig. 2.6). All'orizzonte Certosa sono invece assegnabili gli elementi tubolari con pendagli della necropoli di Magdalenska gora (Tecco Hvala-Dular-Kocuvan 2004: fig. 125, nn. 8-12), interpretati appunto come "scettri". L'assenza di un contesto di rinvenimento e di elementi in associazione rende tuttavia problematici sia l'inquadramento cronologico del manufatto dal Vercellese, sia la formulazione di un'ipotesi sulla sua funzione. Per quanto riguarda la cronologia, rimane aperta la possibilità che l'esemplare da Santhià si possa inquadrare, come quelli di Magdalenska gora, nella fase Certosa, anche alla luce della tipologia dei pendenti cuoriformi – presenti pure nel pendaglio di Borgovercelli – assegnati da Peroni e dalla sua scuola al G IIIA1 (Peroni *et alii* 1975: 335, fig. 109.8). Per quanto concerne invece la funzione, potrebbe trattarsi del manico di un oggetto cerimoniale (es. flabello), ma è altresì possibile che l'elemento tubolare sia da ricondurre al possesso del cavallo – nel qual caso si potrebbe interpretare come manico di frusta – o del carro, di cui potrebbe essere uno degli elementi tubolari.

La progressiva ripresa dell'insediamento in tutta la Lomellina è poi confermata da nuovi rinvenimenti da una raccolta di superficie del 1987 da Pieve del Cairo, Strada per Cascine Nuove, loc. Dosso delle Bisce (fig. 5.6-7); a questi si aggiungono i noti recipienti in quella classe di produzioni fini note come "bucchero padano" dai dintorni di Lomello (De Caro 2002: 114, Tav. 7) e l'altrettanto nota olpe etrusca in bronzo da Dorno (Paltineri 2017: 307, fig. 33), databile tra la seconda metà del VI e gli inizi del V secolo a.C., che confermano il pieno inserimento di questo territorio – e dell'adiacente comprensorio lodigiano, dove in questa fase fiorisce il colle di San Colombano

(de Marinis 1990; Paltineri 2017: 303-307) – nelle relazioni con l'Etruria padana e con Bologna, che in questa tornata cronologica presenta un assetto pienamente urbano e continua a svolgere un ruolo di mediazione fra l'Etruria propria e l'Italia settentrionale.

(S.P.)

#### IL GOLASECCA IIIA

Le tendenze del popolamento sin qui delineate trovano nel G IIIA uno sviluppo ulteriore, pur in uno scenario globale fortemente mutato. Il dato più significativo, che segna una cesura rispetto alla fase precedente, è la crisi del polo di Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca, che si esaurisce all'inizio del V secolo a.C. Nel Novarese, nel Vercellese e in Lomellina, dove ci si aspetterebbe un consequenziale declino del sistema insediativo – qualora questo effettivamente dipendesse dal centro di Castelletto Ticino –, le evidenze archeologiche mostrano invece non solo una continuità di frequentazione del territorio, ma anzi un suo intensificarsi e una crescita nella capillarità insediativa.

Proprio lungo l'asse del Ticino, non solo perdura il sito di Garlasco, ma si consolida, come si è detto poc'anzi, il centro di Gropello Santo Spirito. Nel corso del V secolo a.C., inoltre, sono attestati nuovi siti, noti da ritrovamenti isolati, a San Martino Siccomario, Borgo San Siro, Vigevano – località Sforzesca e Cassolnovo (Negroni Catacchio 1980-1981: 92, 93), mentre sulla sponda orientale del Ticino, a Cuggiono, nel G IIIA1 si sviluppa una necropoli di almeno una trentina di tombe a incinerazione, con ricchi corredi di ornamenti in bronzo deformati dal fuoco e depositi nell'urna (de Marinis 1981: 143-155, tavv. 2-9).

Anche nella bassa pianura lungo i corsi del Terdoppio e dell'Agogna l'insediamento sembra mostrare una certa vitalità, attestata da rinvenimenti isolati o contesti funerari; nascono infatti Castellarò De' Giorgi, Tromello, Mortara – Sant'Albino, Gravellona – Valdarengo, Vespolate, a cui si aggiunge la necropoli Lumellogno presso Novara, i cui materiali superstiti sono ascrivibili al G IIIA1 (Negroni Catacchio 1980-1981: 92, 109-114; Vannacci Lunazzi 1981a; Pearce 1994: 107, 108, 112, 114, 116; Spagnolo Garzoli e Gambari 2004: 420-421, 518). Più a nord, perdura fino alla metà del V

<sup>9</sup> I manufatti tubolari transalpini sono definiti, sin dagli studi del tardo Ottocento, anche «sistri» o «tintinnabuli»: Flouest 1887: 323, fig. 31; 328, nn. 35-36-37; Abauzit 1963: 465, nn. 1-3; Cordier 1963: 542-544; Kerouanton 2002: fig. 30.

secolo a.C. il centro di Proh, di cui per questa fase conosciamo, oltre ai dati di necropoli, anche materiali dall'abitato, per poi esaurirsi per ragioni che restano da chiarire (Rubat Borel *et alii* 2013). L'area di Briona-Proh-Momo manterrà comunque una certa importanza anche nelle fasi successive, fino alla romanizzazione, come mostrano una spada del Medio LaTène (LT) e l'iscrizione celtica di San Bernardino del I secolo a.C. (Spagnolo Garzoli e Gambari 2004: 220; Arcà e Rubat Borel in press).

Questa fioritura del transetto fra Ticino e Agogna, che sembra indicare la definitiva affermazione della media e della bassa pianura, avviene al momento della scomparsa dell'assetto bipolare, durato oltre tre secoli, del mondo golasecchiano coi due centri protourbani di Como e Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca, che subisce un profondo ridimensionamento dopo il primo quarto del V secolo a.C. La nascita e lo sviluppo di centri di piccole e medie dimensioni nella pianura si comprende quindi alla luce di questo nuovo modello di popolamento diffuso, che si riscontra per l'intero territorio golasecchiano, dallo sviluppo di Milano alla fioritura delle necropoli nel Sopraceneri. È invece probabile che la crisi di Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca abbia avuto effetti negativi a nordovest nel territorio, con la fine delle ricche ed ampie necropoli di Ameno, mentre compaiono attestazioni sparse, come al Motto Lagoni di Arona, con una sepoltura ad inumazione con fibula tardohallstattiana, il piccolo e ricco sepolcreto di Gravellona Toce del G IIIA2 e la tomba di armato di Borrella di Montecrestese (de Marinis 1981: 205-206, tavv. 45-47; Piana Agostinetti 1991: 207-213; Spagnolo Garzoli e Gambari 2004: 162-164, 177).

Il sistema di popolamento della pianura novarese-lomellina andrà comunque in crisi nell'avanzato V secolo a.C., allorché cessano anche i ritrovamenti isolati di materiali o di contesti funerari. Sempre nell'avanzato V secolo a.C., a Villa Fortuna-La Specola, tra Galliate e Romentino, non distante dal corso del Ticino, si struttura la necropoli a tumuli che coprono più tombe a incinerazione. Dalla stessa area, che proseguirà nel IV secolo a.C., provengono materiali del LT B (de Marinis 2001: fig. 15; Spagnolo Garzoli e Gambari 2004: 313-314, 470)<sup>10</sup>.

Più a ovest, lungo il corso della Sesia, il quadro insediativo risulta meno chiaro, specie per le fasi G IIIA2 e IIIA3, ma il tessuto insediativo appare ancora relativamente diffuso, almeno per tutto il G IIIA1. Se non pare avere una continuità oltre gli inizi del V secolo a.C. la necropoli di Ghemme, nasce però nel G IIIA1 e continua nella fase successiva la ricca necropoli di Gattinara, con settantasei sepolture ad incinerazione in urna deposta in fossa terragna, dai complessi ornamenti, a testimonianza della vitalità e della partecipazione allo sviluppo della cultura di Golasecca del medio corso della Sesia nel pieno V secolo a.C. (Panero 2017: 27-28 e *passim*). Non è possibile invece sapere se la necropoli di via Nigra a Vercelli (Vannacci Lunazzi 1980-1981: 77, tav. 1, 1-7), nel V secolo a.C., testimoni l'inizio del ciclo insediativo della futura città storica, che poi si svilupperà alla fine dell'età del Ferro. L'analisi della situazione lungo la Sesia è resa più difficile dalla rarità di ritrovamenti ad ovest di Vercelli, ad eccezione, ormai sulle pendici delle montagne, del corredo funerario della Burcina di Biella, da riferire ad una sepoltura ad inumazione a cavallo del 400 a.C., mentre in assenza di indagini mirate non si può dire nulla sul probabile tumulo su tamburo in pietra, di 30 m di diametro, di Babilonne a Cavaglià.

(F.R.B.)

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABAUZIT P. (1963) - A propos des sîstres de l'âge du Bronze final, *Bulletin de la Société Préhistorique Française* 60,7-8: 463-467.
- ARCÀ A., RUBAT BOREL F. (in press) - In Briona Something New: analysis of the signs and archaeological contexts of the two epigraphs, in C. SALOMON, D. STIFTER, eds. - *Cisalpine Celtic Literacy*, Maynooth University, 23-24 giugno 2022.
- ARSLAN E. (1984) - Le culture nel territorio di Pavia durante l'età del ferro fino alla romanizzazione, in GABBA E., ed. - *Storia di Pavia*. Pavia: Banca del Monte di Pavia: 107-146.
- ARSLAN E. (2002) - La seconda età del Ferro in Lomellina, in INVERNIZZI R., ed. - *Lomellina antica. Storia e documentazione archeologica del territorio*. Vigevano: Ark Edizioni: 122-137.
- BIAGI P., CAIMI R., CASTELLETTI L., DE MARINIS R.C., DI MARTINO S., MASPERO A. (1994) - Note sugli scavi a Erbonne, località Cimitero, comune di S. Fedele d'Intelvi (CO), *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como* 174: 5-36.

<sup>10</sup> Il contesto è in corso di studio da parte dello scrivente e Stefano Marchiaro.

- BIANCO PERONI V. (1970) – *Le spade dell'Italia continentale*. Prähistorische Bronzefunde IV,1. München: C.H. Beck.
- CHARDENOUX M.-B., COURTOIS J.-C. (1979) – *Les haches dans la France méridionale*. Prähistorische Bronzefunde IX,11. München: C.H. Beck.
- CASINI S. (1998) – Ritrovamenti ottocenteschi di sepolture della cultura di Golasecca nel territorio bergamasco, *Notizie Archeologiche Bergomensi* 6: 109-161.
- CARANCINI G.L. (1984) – *Le asce nell'Italia continentale* II. Prähistorische Bronzefunde IX,12. München: C.H. Beck.
- CIOCCHETTI M. (1990-1991) – L'abitato preistorico della Burcina. Nota preliminare, *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti* 44: 33-45.
- COCCHI GENICK D. (1985) – Colle le Banche, in COCCHI GENICK D. – GRIFONI CREMONESI R., eds. – *L'età dei metalli nella Toscana nord-occidentale*. Pisa: Pacini: 324-360.
- CORDIER G. (1963) – Tintinnabulum ou sistres du Bronze Final et étuis à aiguilles de la Tène, *Bulletin de la Société Préhistorique Française* 60, 9-10: 542-544.
- DE CARO G. (1999) – Per una carta dei ritrovamenti archeologici di Gropello – Santo Spirito. Recenti scoperte e riflessioni preliminari, in MACCABRUNI C., CALANDRA E., DIANI M.G., VECCHI L., eds. – *Multas per gentes et multa per aequora. Culture antiche in provincia di Pavia: Lomellina, Pavese, Oltrepò*. Atti della giornata di studi, Gambolò 18 maggio 1997. Milano: Ennerre: 125-141.
- DE CARO G. (2002) – La prima età del Ferro, in INVERNIZZI R., ed. – *Lomellina antica. Storia e documentazione archeologica del territorio*. Vigevano: Arké Edizioni: 102-121.
- DEL DUCA A. (1998) – La necropoli "F" di Ameno (Novara). Risultati della revisione dei materiali, *Notizie Archeologiche Bergomensi* 6: 75-107.
- DEL LUCCHESI A., DELFINO D. (2008) – Metallurgia protostorica in val Bormida, *Archeologia in Liguria* n. s. I - 2004-2005: 35-47.
- DE MARINIS R.C. (1971-1972) – Ritrovamenti dell'età del Bronzo Finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi del Protogolasecca, *Sibirium* XI: 53-98.
- DE MARINIS R.C. (1981) – Il periodo Golasecca III A in Lombardia, *Studi Archeologici* I, Bergamo: 41-285.
- DE MARINIS R.C. (1986) – I commerci dell'Etruria con i paesi a nord del Po dal IX al VI secolo a.C., in DE MARINIS R.C., ed. – *Gli Etruschi a nord del Po*. Catalogo della mostra, Mantova 21 settembre 1986 - 12 gennaio 1987. Udine: Campanotto: I, 52-80.
- DE MARINIS R.C. (1990) – La preistoria e la protostoria, in *Lodi. La storia. Dalle origini al 1945*. Lodi: Banca Popolare di Lodi: 9-32.
- DE MARINIS R.C. (2000a) – Il vasellame bronzeo nell'area alpina della cultura di Golasecca, in DE MARINIS R.C., BIAGGIO SIMONA S. eds. – *I Leponti tra mito e realtà*, 2. Raccolta di saggi in occasione della mostra di Locarno, 20 maggio-3 dicembre 2000. Locarno: A. Dadò: 341-406.
- DE MARINIS R.C. (2000b) – Il Bronzo Finale nel Canton Ticino, in DE MARINIS R.C., BIAGGIO SIMONA S., eds. – *I Leponti tra mito e realtà*, 1. Raccolta di saggi in occasione della mostra di Locarno, 20 maggio-3 dicembre 2000. Locarno: A. Dadò: 123-146.
- DE MARINIS R.C. (2001) – Il territorio di Galliate nella tarda età del Bronzo e prima età del Ferro, in CANTINO WATAGHIN G., DESTEFANIS E. eds. – *Tra pianura e valli alpine*. Atti del convegno, Galliate 20 marzo 1999. Vercelli: Mercurio: 19-41.
- DE MARINIS R.C. (2019) – Le ciste a cordoni a manici mobili nella cultura di Golasecca, in BAITINGER H., SCHÖNFELDER M., eds. – *Hallstatt und Italien. Festschrift für Markus Egg*. Monographien des RGZM 154. Mainz: Römisch-Germanisches Zentralmuseum: 431-452.
- DE MARINIS R.C., SPADEA G., eds. (2004) – *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*. Genova 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005. Milano: Skira.
- VON ELES MASI P. (1986) – *Le fibule dell'Italia settentrionale*. Prähistorische Bronzefunde XIV, 5. München: C.H. Beck.
- FLOUEST M.E. (1887) – Notes su trois bronzes de la haute antiquité découverts dans le département de la Drôme, *Materiaux pour l'histoire primitive et naturelle de l'homme* XXI, s. 3, t. IV: 311-334.
- GAMBARI F.M. (1985) – Quinto Vercellese, loc. Dossi. Abitato dell'età del Ferro, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 4: 65.
- GAMBARI F.M., ed. (2001) – *La birra e il fiume, Pombia e le vie dell'Ovest Ticino tra VI e V secolo a.C.* Torino: Celid.
- GAMBARI F.M. (2006) – La necropoli di Morano sul Po ed il Protogolasecca in Italia nord-occidentale: definizioni, cronologia, caratteri culturali e significato storico, in VENTURINO GAMBARI M., ed. – *Navigando lungo l'Eridano*. Casale Monferrato: Museo Civico: 187-210.
- GAMBARI F.M. (2011) – La necropoli settentrionale e l'evidenza della costituzione del centro protourbano di Castelletto Ticino, in GAMBARI F.M., CERRI R., eds. – *L'alba della città*. Novara: Interlinea: 13-18.
- GAMBARI F.M., RUBAT BOREL F., COMPAGNONI R. (2007) – Le forme di fusione e l'utilizzazione preromana della "pietra ollare" nella protostoria dell'Italia nord-occidentale, in DAUDRY D., ed. – *La pierre en milieu alpin, de la Préhistoire au Moyen Age: exploitation, utilisation et diffusion*. Actes de l'XI<sup>e</sup> Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité, Val de Bagnes 2006. Bulletin d'Études Préhistoriques et Archéologiques Alpines 18: 131-151.
- GASTALDI B. (1876) – Frammenti di paleoetnologia italiana, *Atti della Reale Accademia dei Lincei* 1875-76, Serie 29, III: 497-526.
- GIARETTI M., RUBAT BOREL F. (2006) – Le strutture e i reperti archeologici, in VENTURINO GAMBARI M., ed. – *Navigando lungo l'Eridano*. Casale Monferrato: Museo Civico: 83-186.
- INVERNIZZI R., ed. (2002) – *Lomellina antica. Storia e documentazione archeologica del territorio*. Vigevano: Arké Edizioni.
- KEROUANTON I. (2002) – Le lac du Bourget (Savoie) à l'Âge du Bronze final: les groupes culturels et la question du groupe du Bourget, *Bulletin de la Société Préhistorique Française* 99,3: 521-561.
- LEONARDI G., TASCA G., VICENZUTTO D. (2015) – Pani a piccone, palette a cannone e asce tipo S. Giovanni, in LEONARDI G., TINÉ V., eds. – *Preistoria e protostoria del Veneto*, Studi di Preistoria e Protostoria 2. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 409-418.
- MELLA PARIANI R. (2000) – L'abitato in località Mulini Bel-laria e via Marconi, in BINAGHI M.A., SQUARZANTI M.,

- eds. – *Museo Civico di Sesto Calende. La raccolta archeologica e il territorio*. Gallarate: 112-116.
- NEGRONI CATAACCHIO N. (1980-81) – Contributo allo studio della protostoria padana: recenti rinvenimenti nel Pavese e nel Novarese, *Sibrium XV*: 89-129.
- PALTINERI S. (2010) - *La necropoli di Chiavari. Scavi Lamboglia (1959-1969)*. Bordighera: Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- PALTINERI S. (2017) - L'interfaccia meridionale della cultura di Golasecca, fra Celti e Liguri, in HARARI M., ed. - *La storia di Varese. Il territorio di Varese in età preistorica e protostorica*. Busto Arsizio: Nomos Edizioni: 291-313.
- PALTINERI S., RUBAT BOREL F. (2010) - Le armille tipo Zerba, un riesame della questione, in NEGRONI CATAACCHIO N., ed. - *L'alba dell'Etruria*. Atti del convegno, Valentano-Pitigliano 12-14 settembre 2008. Preistoria e protostoria in Etruria 9: 609-621.
- PALTINERI S. (2021) - Le forme di fusione in pietra e alcune note sul costume ligure nella media età del Ferro, in VENTURINO M., ed. – *Villa del Foro. Un emporio ligure tra Etruschi e Celti*, Genova: De Ferrari: 343-350.
- PANERO E., ed. (2017) – *Prima del bottone. Accessori e ornamenti del vestiario nell'antichità*. Torino, 15 giugno-12 novembre 2017. Torino: Musei Reali.
- PAULI L. (1971) - *Studien zur Golasecca-Kultur*. Heidelberg: F.H. Kerle Verlag.
- PEARCE M. (1994) - *Il territorio di Milano e Pavia tra Mesolitico e prima età del Ferro. Dalla carta archeologica alla ricostruzione del paesaggio*. Firenze: La Nuova Italia.
- PERONI R., CARANCINI G.L., CORETTI IRDI P., PONZI BONOMI L., RALLO A., SARONIO MASOLO P., SERRA RIDGWAY F. (1975) - *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*. Firenze: Sansoni.
- PERONI R., CARANCINI G.L., BERGONZI G., LO SCHIAVO F., VON ELES P. (1980) - Per una definizione critica di facies locali. Nuovi strumenti metodologici, in PERONI R., ed. - *Il bronzo finale in Italia*. Bari: De Donato: 9-86.
- PIANA AGOSTINETTI P. (1991) - L'Ossola preromana, *Oscellana XXI*,4: 193-262.
- RUBAT BOREL F. (2006) - Il Bronzo finale nell'estremo Nord-Ovest italiano: il gruppo Pont-Valperga, *Rivista di Scienze Preistoriche* 56: 429-482.
- RUBAT BOREL F. (2009) - Note di tipologia su alcuni elementi di parure del ripostiglio di bronzi di Chiusa di Pesio, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 24: 9-27.
- RUBAT BOREL F. (2011) - Segnacolo funerario con figura antropomorfa ed iscrizione. Briona (Novara), in MARZATICO F., GEBHARD R., GLEISCHNER P., eds. - *Le grandi vie delle civiltà*. Trento, 1 luglio-13 novembre 2011. Trento: Provincia Autonoma di Trento: 646.
- RUBAT BOREL F. (2015) - Montalto Dora. Ascia ad alette prossimali in bronzo, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 30: 371-373.
- RUBAT BOREL F. (2020) - Scambi di prodotti, di artigiani, di mode e di modelli. La metallurgia sui due versanti delle Alpi occidentali, in BERNABÒ BREA M., ed. - *Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*. Rivista di Scienze Preistoriche 70.S1: 323-331.
- RUBAT BOREL F., GIANADDA R. (2015) - Mongrando, ex S.S. 419 della Serra. Reperti ceramici della transizione Bronzo Finale-prima età del Ferro, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 30: 286-387.
- RUBAT BOREL F., MARCHIARO S. (2017) - Ghemme, strada privata Bianchi. Necropoli del Bronzo Finale e della cultura di Golasecca, *Quaderni di Archeologia del Piemonte* 1: 256-262.
- RUBAT BOREL F., RONCAGLIO M., NERICCIO C., MARCHIARO S. (2013) - Briona, frazione Proh, località Cravona. Abitato dell'età del Ferro, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 28: 235-238.
- RUFFA M. (2010) - Produzione metallurgica a S. Spirito-Groppello Cairoli (PV), *Notizie Archeologiche Bergomensi* 18: 99-131.
- RUFFA M. (2014) - Ceramica a stralucido e stampiglia da Gropello Cairoli, promontorio Santo Spirito, in MAGGI S., GORRINI M.E., eds. - *Casteggio e l'antico. 25 anni di studi e ricerche archeologiche in Provincia di Pavia*. Atti del Convegno, Casteggio (PV) 19 ottobre 2013. Firenze: All'Insegna del Giglio: 169-171.
- RUFFA M. (2017) - Produzione di ceramica fine e decorata dal promontorio di Santo Spirito a Gropello Cairoli (PV), *Notizie Archeologiche Bergomensi* 25: 67-100.
- SIMONE L. (2001) - Nuove testimonianze dell'età del Ferro nella provincia di Pavia, in *La Protostoria in Lombardia*, Atti del 3° Convegno Archeologico Regionale, Como 22-24 ottobre 1999. Como: Società Archeologica Comense: 205-225.
- SPAGNOLO GARZOLI G., GAMBARI F.M., eds. (2004) – *Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara*. Novara: Provincia di Novara.
- STJERNQUIST B. (1967) - *Ciste a cordoni (Rippenzisten): production, funktion, diffusion*, Bonn: Habelt - Lund: Gleerups.
- TECCO HVALA S., DULAR J., KOCUVAN E. (2004) - *Železnodobne gomile na Magdalenski gori (Eisenzeitliche Grabhügel auf der Magdalenska gora)*. Ljubljana: Narodni muzej Slovenije.
- VANNACCI LUNAZZI G. (1980-1981) – Note di protostoria vercellese, *Sibrium XV*: 77-88.
- VANNACCI LUNAZZI G. (1981a) - Tombe della civiltà di Golasecca a Garlasco – Madonna delle Bozzole, *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como* 163: 49-66.
- VANNACCI LUNAZZI G. (1981b) – L'abitato protostorico di Groppello Cairoli, località Santo Spirito (Pavia), *Bullettino di Paleontologia Italiana* 82: 307-356.
- VANNACCI LUNAZZI G. (1983-84) - Tombe protostoriche a Garlasco – Madonna delle Bozzole, *Sibrium XVII*: 229-241.
- VENTURINO GAMBARI M., ed. (2006) – *Navigando lungo l'Eridano*. Casale Monferrato: Museo Civico.
- VENTURINO GAMBARI M., MICHELETTO E., DAVITE C., GIARETTI M. (1996) – Fossano, centro storico. Insediamenti protostorici e fasi dell'abitato medievale, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 14: 235-240.
- VIALE V. (1971) – *Vercelli e il Vercellese nell'antichità*. Vercelli: Cassa di Risparmio di Vercelli.

**RIVISTA DI SCIENZE PREISTORICHE**  
**Preistoria e Protostoria in Lombardia e Canton Ticino -**  
**Vol. LXXII - S2 - 2022**

**INDICE**

RAFFAELE C. DE MARINIS, MARTA RAPI, Presentazione.....	3
--	---

COMUNICAZIONI

SESSIONE 1 – AMBIENTE, CLIMA, ECONOMIA. STORIA DEL CLIMA,  
LE TRASFORMAZIONI DELL’AMBIENTE, LE INTERAZIONI UOMO-AMBIENTE

C. RAVAZZI, ED., Scenari di ricostruzione delle interazioni uomo-ambiente in Lombardia (N-Italia) dal Paleolitico medio all’età del Ferro.....	9
--	---

R. PINI, A. ACETI, R. POGGIANI KELLER, T. QUIRINO, C. RAVAZZI, M.G. RUGGIERO, F. VALLÈ, Ecosistemi naturali ed ecologia umana in Valcamonica a partire dall’ultima deglaciazione.....	37
---	----

PH. DELLA CASA, E. CARLEVARO, A. DUFRAISSE, C. JACQUAT, M. SAUERBIER, W. TINNER, E. VESCOVI, Dal proxy ambientale alla testimonianza archeologica: un approccio multidisciplinare alla storia del paesaggio e dell’insediamento nella Leventina (Ticino) e nella zona subalpina...	49
--	----

R. PEREGO, M. ROTTOLI, E. CASTIGLIONI, Agricoltura e preferenze alimentari durante le età del Bronzo e del Ferro in Lombardia.....	63
--	----

SESSIONE 2 – PALEOLITICO E MESOLITICO

D. LO VETRO, F. FONTANA, M. ARZARELLO, F. MARTINI, Il Paleolitico e il Mesolitico in Lombardia.....	77
---	----

G.L.F. BERRUTI, M. GARCÌA ROJAS, S. MOTELLA DE CARLO, F. RUBAT BOREL, S. VIOLA, Il Basso Verbano nell’Epigravettiano: l’insieme litico di via del Maneggio, Castelletto sopra Ticino (NO).....	111
--	-----

SESSIONE 3 – NEOLITICO

A. PEDROTTI, R. POGGIANI KELLER, D. BANCHIERI, C. LONGHI, Il Neolitico in Lombardia.....	123
--	-----

S. VAN WILLIGEN, R. CARAZZETTI, La stratigrafia di Castel Grande (Bellinzona, Canton Ticino, Svizzera). Rivalutazione dei dati e primi risultati .....	167
--	-----

L. ANGELI, C. LONGHI, R.A. BARTOLINI, D. SELMI, M.R. SORIA, P. TORRE, L. VITALE, Il sito neolitico di Sergnano (CR) nell’ambito dell’aspetto culturale del Vhò .....	179
--	-----

M. BAIONI, M.L. CARRA, D. CASTAGNA, N. DAL SANTO, M. MAFFI, I. TIRABASSI, P. VISENTINI, Contesti insediativi e organizzazione territoriale della pianura centrale mantovana nel Neolitico: i casi di San Giorgio, Bagnolo San Vito e Levata di Curtatone .....	193
D. CASTAGNA, N. DAL SANTO, Le sepolture VBQ nel territorio mantovano: risultati preliminari .....	205
S. BERTOLA, D. LO VETRO, P. SCHIROLLI, F. CONFORTINI, M. MALZANNI, P. PALLECCHI, Le risorse litiche scheggiabili delle Prealpi della Lombardia centro-orientale: primi dati per una caratterizzazione degli areali di approvvigionamento delle materie prime usate durante la preistoria.....	217
M.A. BORRELLO, I materiali ceramici neolitici della Rocca di Manerba (BS) tra la fine del V e l'inizio del IV millennio a.C. ....	239
 SESSIONE 4 - ETÀ DEL RAME	
R. POGGIANI KELLER, M. BAIONI, L'età del Rame in Lombardia .....	253
C. LONGHI, A. MAZZUCCHI, R. MICHELI, C. NICOSIA, G. REBONATO, M. VIDALE, La necropoli della loc. Basalica di Calvisano (BS) nel quadro dei rituali funerari lombardi dell'età del Rame: un ritrovamento di eccezione?.....	271
I. TIRABASSI, I. ANGELINI, G. ARTIOLI, C. CANOVARO, M. CARRA, C. LONGHI, Un sito perifluviale, delimitato da fossato, della tarda età del Rame a Ponte Molino di Ostiglia (MN).....	283
 SESSIONE 5 – ARTE RUPESTRE	
A.E. FOSSATI, Lo stato della ricerca di arte rupestre in Valcamonica, Italia: un aggiornamento sulle ricerche a Paspardo .....	297
A. ARCÀ, Metodi di studio: novità e tradizione nell'arte rupestre della Lombardia e dell'arco alpino .....	323
R. POGGIANI KELLER, I santuari megalitici di Cemmo e Ossimo-Pat: cronologia, organizzazione, rituali ed iconografia .....	343
S. CASINI, A.E. FOSSATI, Massi incisi e stele in Valtellina: una revisione.....	355
F.M. GAMBARI, R. POGGIANI KELLER, M.G. RUGGIERO, L'attività di tutela e di ricerca sull'arte rupestre e sui contesti archeologici in Valle Camonica condotta dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia tra il 2005 e il 2016.....	367
A. MARRETTA, M.G. RUGGIERO, T. QUIRINO, CH. CHIPPINDALE, M. COLELLA, Non solo incisioni. Il patrimonio delle pitture rupestri della Valle Camonica (Brescia): tecniche digitali di individuazione e restituzione, nuove scoperte e prospettive di tutela .....	377
A. ARCÀ, A. FOSSATI, F. GARANZINI, F. RUBAT BOREL, La <i>Balma dei Cervi</i> di Crodo e le pitture rupestri dell'Ossola: documentazione, analisi e studio .....	395

## SESSIONE 6 – ETÀ DEL BRONZO

R.C. DE MARINIS, La struttura cronologica dell'età del Bronzo in Italia settentrionale .....	413
R. CALVETTI, S. MARCONI, M.I. PEZZO, R.C. DE MARINIS, Dendrochronological analysis and radiocarbon dating of wooden structures from Sector D of the pile-dwelling of Lavagnone (Desenzano del Garda – Lonato, Brescia) .....	423
N. MARTINELLI, Dendrocronologia dell'età del Bronzo in Italia settentrionale: stato dell'arte e aggiornamenti .....	431
F. RUBAT BOREL, N. MARTINELLI, J. KÖNINGER, F. MENOTTI, Un contributo per la cronologia assoluta del Bronzo Medio: l'abitato perilacustre di Viverone Vi1-Emissario e l'Italia nordoccidentale.....	441
M. RAPI, A. AMATO, C. BASILE, E. GINOLI, M. HIROSE, C. SIDOLI, G.P. SPINELLI, Lavagnone (Desenzano del Garda-Lonato, BS). Aggiornamento sulle ricerche in corso dell'Università La Statale di Milano.....	459
M. BAIONI, C. MANGANI, F. BONA, F. GULINO, C. LONGHI, N. MARTINELLI, C. NICOSIA, R. PEREGO, T. QUIRINO, F. REDOLFI RIVA, Il sito D del Lucone di Polpenazze del Garda (BS): un breve quadro di sintesi.....	477
L. SERAGNOLI, La terramara di Prestinari (Roverbella, MN) e altri siti dell'età del Bronzo lungo il paleoalveo della Fossa Molinella .....	493
R.C. DE MARINIS, E. MIGLIOLI, A. CARRI, La terramara di Ognissanti (comune di Cella Dati, CR).....	505
R. POGGIANI KELLER, M. BAIONI, F. REDOLFI RIVA, P. RONDINI, M.G. RUGGIERO, Il Bronzo tardo tra il fiume Adda e il lago di Garda: un quadro d'insieme .....	517

## SESSIONE 7 – BRONZO FINALE E PRIMA ETÀ DEL FERRO

S. CASINI, I principali insediamenti della cultura di Golasecca: un quadro d'insieme.....	531
R.C. DE MARINIS, F. RONCORONI, Tombe e necropoli del Bronzo Finale e degli inizi dell'età del Ferro nei dintorni dell'abitato protostorico di Como.....	563
B. GRASSI, L'archeologia preventiva alla Malpensa: elementi per la definizione del Protogolasecca .....	513
N. NEGRONI CATACCHIO, C. METTA, L'abitato del Bronzo Finale di Campo Verde (Chignolo Po, Pavia) nel quadro della Protostoria padana.....	581
S. PALTINERI, F. RUBAT BOREL, La pianura fra Ticino e Sesia nella prima età del Ferro .....	595
L. NEBELSICK, I. BALZER, C. METZNER-NEBELSICK, A. VANZETTI, Between Genoa and Günzburg - a communication corridor or a void? .....	609

F.M. GAMBARI, La struttura cronologica dell'età del Bronzo in Italia settentrionale .....	621
R.C. DE MARINIS, Scavi ottocenteschi nelle necropoli di Golasecca-Sesto Calende-Castelletto Ticino.....	637
S. JORIO, L. MORDEGLIA, Una nuova area funeraria di età golasecchiana: la necropoli del Nuovo Ospedale S. Anna (San Fermo della Battaglia, Como) .....	651
S. MOTELLA DE CARLO, S. JORIO, E. MARTINELLI, A.M. MICHETTI, L. CASTELLETTI, Ipotesi di datazione sulla "struttura circolare" del Nuovo Ospedale Sant'Anna di Como in base ai dati archeobotanici.....	671
B. CHAUME, Vix, <i>Ca' Morta</i> : deux chars du type « à caisse exhaussée » .....	685
P. SOLINAS, Sulle prime fasi dell'epigrafia leponzia.....	707
 SESSIONE 8 – SECONDA ETÀ DEL FERRO	
S. CASINI, M. RAPI, L. TORI, Non solo crisi. Elementi di continuità e discontinuità tra IV e III secolo a.C. nelle province di Varese, Milano, Como, Bergamo (IT) e nei Cantoni Ticino e Grigioni (CH) .....	715
L. TORI, E. CARLEVARO, J. BUCHER, PH. DELLA CASA, R. CARDANI, L. MOSETTI, Nuove scoperte nell'areale della necropoli di Giubiasco-Palasio (TI).....	737
F. MARZATICO, S. SOLANO, Reti e Camuni. Vicini e lontani.....	751
M. BAIONI, R. POGGIANI KELLER, A. MARINETTI, Santuari e percorsi rituali dell'età del Ferro nella Valle del Chiese .....	765
 SESSIONE 9 – VALORIZZAZIONE E DIVULGAZIONE	
M. ABBIATI, Regione Lombardia: progetti e processi condivisi per la valorizzazione dell'archeologia preistorica e protostorica.....	779
M.G. RUGGIERO, M. BAIONI, D. BANCHIERI, P. BELLINTANI, S. BONOMELLI, S. COTTI PICCINELLI, F. M. GAMBARI, F. GONZATO, B. GRASSI, C. MANGANI, M. MARTINELLI, F. MARZATICO, R. MICHELI, L. MOSER, A. PICCOLI, R. POGGIANI KELLER, B. PORTULANO, F. RUBAT BOREL, Sulla gestione e valorizzazione dei siti UNESCO preistorici in Lombardia.....	785
A. ARCÀ, M.G. RUGGIERO, Naquane, <i>Grande Roccia</i> , un modello per la valorizzazione e per lo studio .....	795
 POSTER	
 SESSIONE 2 – PALEOLITICO E MESOLITICO	
G.L.F. BERRUTI, M. ARZARELLO, G. BERRUTO, C. BUONSANTO, S. CARACAUSI, S. DAFFARA, P. ROSINA, F. RUBAT BOREL, Il Paleolitico medio del Piemonte settentrionale: revisione delle vecchie evidenze e nuove scoperte .....	821

S. DAFFARA, G.L.F. BERRUTI, M. ARZARELLO, Quando la selce scarseggia. Studio tecnologico e funzionale dell'industria litica della Ciota Ciara (Borgosesia, VC).....	829
D. LO VETRO, S. BERTOLA, R. POGGIANI KELLER, F. MARTINI, Le industrie litiche paleolitiche e mesolitiche di Cividate Camuno – via Palazzo (Valle Camonica, Brescia): sistemi tecnici e materie prime .....	837
F. MARTINI, D. LO VETRO, L. TIMPANELLI, Le industrie litiche dell'Antro Mitriaco di Angera (VA).....	845
SESSIONE 3 – NEOLITICO	
C. LONGHI, R. POGGIANI KELLER, M. BAIONI, D. BANCHIERI, D. CASTAGNA, J. TIRABASSI, Nuovi dati sul Neolitico lombardo .....	853
L. ANGELI, A. BERTINI, Sergnano (CR). Analisi preliminare dell'industria fittile .....	871
L. ANGELI, F. NEGRINO, A. PANIGADA, Sergnano (CR). Analisi preliminare dell'industria in pietra scheggiata .....	881
L. ANGELI, Sergnano (CR): un atelier di lavorazione della pietra levigata .....	889
B. GASSIN, Sergnano CR). Analyse tracéologique de quelques lames de l'industrie lithique: considérations méthodologiques, perspectives technologiques et socio-économiques .....	897
M. HIROSE, Cascina Fornasetta, Lonato del Garda (BS): l'industria litica .....	907
D. LO VETRO, E. BAGLIONI, S. BERTOLA, Il sito tardoneolitico di Tosina di Monzambano (Mantova): nuovi dati sulle industrie litiche scheggiate della Lagozza alla luce delle campagne di scavo 2014-2016 .....	913
D. LO VETRO, I. MATERA, E. BAGLIONI, F. BIAGIOTTI, S. BERTOLA, La produzione laminare delle industrie litiche Lagozza di Tosina di Monzambano (Mantova): sistemi tecnici e materie prime .....	921
N. MAZZUCCO, D. LO VETRO, Bulini e tradizioni tecniche nell'arco Mediterraneo nord-occidentale. Il caso delle industrie tardoneolitiche di Tosina di Monzambano (Mantova).....	929
SESSIONE 4 - ETÀ DEL RAME	
D. LO VETRO, E. BAGLIONI, S. BERTOLA, R. POGGIANI KELLER, L'industria litica scheggiata dell'abitato campaniforme di Brescia-San Polo.....	941
SESSIONE 5 – ARTE RUPESTRE	
M.G. RUGGIERO, T. QUIRINO, Dal progetto alla tutela. Applicazioni operative del Sistema Informativo Geografico sviluppato nell'ambito del Progetto “Monitoraggio e buone pratiche di tutela del patrimonio del sito UNESCO n. 94. Arte rupestre della Valle Camonica”.....	951
A. MARRETTA, Un nuovo monolito istoriato dell'Età del Rame in territorio di Borno (Valcamonica, BS): scoperta, documentazione e studio.....	957

A. MARRETTA, Le aree con arte rupestre di Seradina e Bedolina (Valcamonica, BS): ricerche 2011-2016.....	965
A. MARTINOTTI, Rappresentazioni topografiche neolitiche del tipo “a macule” a Teglio (SO), località Caven .....	975
R. CAIMI, G. GARBELLINI, F. PACE, M. REDAELLI, M.G. RUGGIERO, M. TREMARI, Teglio (SO): il recupero della stele Cornal 5.....	983
A. MARTINOTTI, F. PACE, Nuova roccia con figurazioni antropomorfe e pediformi a Sondrio, località <i>Ca’ Bongiascia</i> .....	991
F. RONCORONI, Nuovi elementi figurativi e incisioni filiformi sul rilievo di Bormio (SO).....	1001
S. SOLANO, A. MARRETTA, Un progetto di corpus per le iscrizioni preromane della Valcamonica .....	1009
 SESSIONE 6 – ETÀ DEL BRONZO	
A. SERGES, La Collezione Rambotti al Museo Preistorico Etnografico di Roma.....	1019
M. RAPI, Abitato dell’età del Bronzo a Cella Dati (Cremona) .....	1025
M. RAPI, Abitato del Bronzo Medio iniziale (BM I) di Calvatone - fondo Cassio (Cremona)....	1037
S. BUSNELLI, A. AMATO, Lavagnone (Desenzano del Garda-Lonato, BS). Manufatti in materia dura animale della media età del Bronzo.....	1047
A. AMATO, Sfruttamento delle risorse animali nell’abitato palafitticolo del Lavagnone durante la media età del Bronzo (settore D).....	1057
L. BRONZONI, C. BASILE, F. PAVIA, A. PEINETTI, Il nuovo sito dell’età del Bronzo di Quattrocasse (CR).....	1065
R.C. DE MARINIS, Corte Mottella (Sermide, Mantova) .....	1077
D. VOLTOLINI, Brescia - area funeraria dell’ex convento Santa Chiara.....	1083
G.P. SPINELLI, Gli strumenti per filatura e tessitura nell’età del Bronzo in area benacense. Caratteri culturali .....	1091
 SESSIONE 7 – BRONZO FINALE E PRIMA ETÀ DEL FERRO	
R.C. DE MARINIS, Un sito del Bronzo Recente e del Bronzo Finale a Sermide (Mantova) .....	1101
A. CATTANEO, R.C. DE MARINIS, Some graves and materials of the late seventh- mid-sixth centuries BC from Remedello Sotto (BS).....	1105
P. RONDINI, Genti di Montagna. Valle Camonica e Prealpi lombarde nella prima età del Ferro .	1111
E. BARBIERI, Tombe del Bronzo Finale e del Golasecca II a Biassono (MB) .....	1121

E. BARBIERI, Castelletto Ticino (NO). Nuovi contesti funerari golasecchiani di VII e VI secolo a.C...	1129
F. RUBAT BOREL, M. HIROSE, L. LAMANNA, Una tomba golasecchiana da Castelletto Ticino con boccale decorato a stampiglia .....	1139
F. RONCORONI, Una capeduncola bronzea da Bernate (CO).....	1149
M. RUFFA, Influenze culturali a Gropello Cairoli (PV), località Santo Spirito .....	1153
M. VENTURINO, G. GAJ, M. GIARETTI, O. MAESTRO, A. PEINETTI, Fornaci per la ceramica e forni alimentari a Villa del Foro (Alessandria) .....	1161
A. CERESA MORI, S. CASINI, Milano protostorica: i ritrovamenti della cultura di Golasecca dallo scavo della Biblioteca Ambrosiana.....	1173
N. NEGRONI CATACCIO, C. METTA, V. GUERRA, Pianvalle (Como): l'insediamento protourbano, un settore della Como protostorica.....	1181
R. POGGIANI KELLER, M.G. RUGGIERO, C. CHIPPENDALE, E. CASTIGLIONI, F. MAGRI, A. MARRETTA, M. REDAELLI, P. RONDINI, Il riparo del Cuel (Cimbergo, BS) tra frequentazione protostorica e pitture parietali .....	1191
 SESSIONE 8 – LA SECONDA ETÀ DEL FERRO	
S. JORIO, A. MORANDI, L. MORDEGLIA, Una tomba tardo La Tène dalla necropoli del Nuovo Ospedale S. Anna (San Fermo della Battaglia, Como) .....	1203
F. BUTTI, Ceramisti celto-romani nel Comasco .....	1211
M. RAPI, Un vaso La Tène con decorazione curvilinea da Piadena (CR).....	1221
 SESSIONE 9 – VALORIZZAZIONE E DIVULGAZIONE	
R. POGGIANI KELLER, M.G. RUGGIERO, L. CONTESSI, M. COTTINI, A. MARRETTA, N. PAGAN, P. SCHIEVANO, S. SOLANO, G.C. VAIRA, Cevo (BS), Dos del Curù. Gli interventi di valorizzazione del sito e lo scavo della “Casa B” per EXPO2015 .....	1231
F.M. GAMBARI, A. MARRETTA, M.G. RUGGIERO, M. TARANTINI, Le rocce nel cassetto: acquisizione, catalogazione e studio della documentazione raccolta nel corso delle missioni del Forchungsinstitut für Kulturmorphologie (Francoforte sul Meno) in Valle Camonica fra il 1935 e il 1937.....	1241



Finito di stampare in Italia nel mese di dicembre 2022  
da Pacini Editore Industrie Grafiche – Ospedaletto (PI)  
per conto di Edifir-Edizioni Firenze

# RIVISTA DI SCIENZE PREISTORICHE

dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

## REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

c/o Museo Archeologico Nazionale, via della Pergola 65 – 50121 Firenze  
+39 055 2340765 - [www.openprehistory.org](http://www.openprehistory.org) - [www.iipp.it](http://www.iipp.it)

## DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Lugliè

## COMITATO DI REDAZIONE

Biancamaria Aranguren, Maria Adelia Bernabò Brea, Michele Cupitò,  
Anna Depalmas, Maja Gori, Maria Clara Martinelli, Monica Miari,  
Italo Maria Muntoni, Marco Pacciarelli

Prezzo per l'Italia e per l'estero € 90,00

ISSN 0035-6514

e-ISSN 2282-457X

ISBN 978-88-6045-092-0

